

LA TRIBUNA

del Salento

ANNO XVII - N. 11 - L. 150

LECCE, 13 MARZO 1975

Il direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria denuncia le carenze del suo nosocomio, ma non ha fatto la fine di Stefanachi

OPIS - Non è più un fatto leccese: di esso parlano a Bari e Bologna

« Smentisco categoricamente quanto ha scritto il presidente Grasso nel comunicato stampa diffuso recentemente a proposito di una nostra smentita del volantino fatto con la CGIL, riguardante la situazione dell'OPIS — dice Oronzio Carlino, segretario provinciale della UIL — Pubblico impiego —. E' falso quanto ha

dichiarato. Io ebbi un 'pour parler' con lui subito dopo la diffusione di quel volantino: in quell'occasione, pur riconoscendo che potevano sussistere delle marginali differenze di valutazione, riconfermavo la copaternità del volantino, e a Grasso, che mi faceva rilevare che Roma e Bari erano state sempre insensibili alle esigen-

ze dell'OPIS, facevo rilevare che quel volantino avrebbe potuto essergli utile, e che quindi era quanto meno improduttivo che lo contestasse. Infatti poteva esibirlo a riprova delle necessità dell'ospedale psichiatrico e dimostrare così a Roma e a Bari che dalla sua stavano pure i sindacati. In sostanza, dicevo a Grasso che servendosi dei sindacati e del loro volantino poteva fare la voce più grossa e pestare i pugni sul tavolo di quegli organismi che sono rimasti sempre sordi. Tra dire questo e sconfessare il volantino, la differenza è enorme ».

La UIL dunque rimane sulle sue posizioni, ma nella vicenda dell'OPIS che sta assumendo, come vedremo, connotati sempre più vasti, la diatriba tra chi dice una cosa e chi la sconfessa si riduce a ben poco. C'è da dire che la dirigenza dell'OPIS non è comunque nuova a queste « pensate ». In occasione della conferenza stampa, il presidente Grasso affermò testualmente che il volantino in questione « non era condiviso dalle rispettive Federazioni »: ci volle il fermo intervento del collega Sperti de « L'Avanti! », il quale è anche segretario provinciale della CGIL Enti Locali Ospedalieri, per costringerlo a ricredersi e a correggere quanto aveva affermato, perché, disse Sperti, « la CGIL non ha mai sconfessato il volantino », e che quindi quanto aveva affermato Grasso non era vero.

Dall'interno dell'ospedale psichiatrico, anche se corre voce che la direzione abbia fatto esplicito divieto di fare discussioni sindacali durante le ore di servizio, non ci sono novità rilevanti. Per i sindacati invece, questo è un momento di riflessione che prelude al passaggio dalla fase della denuncia a quella delle proposte costruttive. C'è in cantiere un grosso convegno sulla

(continua a pag. 6)

OPIS

situazione psichiatrica nel Salento, che verrà organizzato dai tre sindacati, i quali stanno in questi giorni avendo una serie di incontri a livello interprovinciale. A questa iniziativa parteciperà anche la CISL, la quale è rimasta dolosamente assente dalla battaglia che CGIL e UIL hanno combattuto il mese scorso per portare alla ribalta « quanto di disumano avviene nell'OPIS », non con intenti scandalistici, ma con l'obiettivo di sensibilizzare la opinione pubblica al problema psichiatrico, e con quello di elaborare delle strategie alternative. La CISL non doveva restare estranea alla battaglia: alla famosa conferenza stampa fu presente con due suoi rappresentanti, i quali assistettero in equivoco silenzio allo scambio di battute, a volte polemiche pur nel rispetto delle reciproche posizioni, tra i giornalisti e i rappresentanti dell'amministrazione. Forse ora questo sindacato valuta il ruolo grottesco avuto in tutta la vicenda ed assicura perciò la propria presenza nella fase di organizzazione del congresso. Alcuni parlano di conversione sulla via di Damasco; noi preferiamo pensare a una riscoperta del ruolo che un sindacato deve avere non solo nelle controversie di carattere economico, ma soprattutto in quelle di carattere strutturale e normativo.

Dicevamo in apertura che la vicenda dell'OPIS di Lecce sta acquistando una risonanza nazionale. E' in arrivo una lettera firmata da tutti i componenti del Consiglio Direttivo della sezione pugliese della Società Italiana di Psichiatria con la quale si chiede al presidente dell'ospedale psichiatrico di consentire a una commissione di questa società di visitare l'OPIS. Inoltre i risultati di tale visita saranno esaminati in una assemblea plenaria che dovrebbe tenersi a Bari entro il 30 aprile, alla quale è invitato anche il presidente Grasso. Ma l'azione dei sindacati e quella della stampa è stata oggetto di attenzione anche della presidenza nazionale della Società Italiana di Psichiatria. Dal

19 al 23 marzo in occasione di un convegno di questa società, che si terrà a Bologna, si parlerà esplicitamente dell'OPIS di Lecce. All'assemblea è stato invitato il prof. Stefanachi, il quale ha solidarizzato con i sindacati e per questo punito con la sospensione dal servizio e il rinvio alla Commissione di Disciplina.

L'esempio di Stefanachi, però, non si è vanificato. Nei giorni scorsi, il direttore sanitario dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, alla luce anche dei contatti avuti con noi, con i sindacati e con lo stesso Stefanachi, ha indetto una conferenza stampa, che non si è svolta, com'è accaduto a Lecce, nel chiuso di una sala consiliare, ma all'aperto. Il dott. Scarcella (così si chiama il direttore sanitario) ha portato i giornalisti in giro per il suo nosocomio, denunciando carenze e inefficienze. Così come ha fatto Stefanachi, ma a differenza di questi, Scarcella non è stato colpito da alcun provvedimento disciplinare.

In tutta la vicenda dell'OPIS di Lecce è ancora assente la Regione.

Un dispaccio dell'Agenzia TIERRE, informa che « negli ambienti regionali, premesso che il compito della vigilanza sull'OPIS è riservato alla provincia, si precisa che di finanziamento per questo settore ospedaliero non si può parlare nel quadro della nuova impostazione programmatica dell'assistenza psichiatrica il cui studio, già in fase ultimativa, è affidato alla Consulta Sud. A quanto si è saputo — conclude TIERRE — si intenderebbe integrare l'assistenza psichiatrica in quella ospedaliera generale, perseguendo l'obiettivo della eliminazione dei lager ».

La Regione dunque si limita a dire che il compito di vigilanza spetta alla Provincia e che fondi per rendere meno tristi le condizioni dei mille duecento ammalati dell'OPIS non intende tirarne fuori. La Provincia provvede a costruire il palazzo degli uffici e a contestare stampa e sindacati accusandoli di facile scandalismo. E il cerchio si chiude. Ma lo scandalo da che parte sta: dalla parte di chi lo compie o da quella di chi lo denuncia?